

IL MATRIMONIO

Li ha uniti il leader della Lega Giampaolo Gobbo alla cerimonia molti esponenti politici, in testa Zaia



A sinistra l'arrivo davanti al municipio di San Donà dell'Alfa 205 cabrio con a bordo Francesca Zaccariotto. Sopra la cerimonia con, da sinistra, Muraro, Bonet Gobbo, Zaccariotto e Zaia. A destra gli sposi sorridenti in Comune durante la cerimonia presieduta dal sindaco di Treviso Giampaolo Gobbo

Le dolci lacrime del sindaco-presidente

Zaccariotto e Bonet sposi davanti a 300 persone: «Per me è il giorno più bello»

SAN DONA'. E' arrivata puntuale davanti al municipio a bordo di un'Alfa 205 del 1947, rigorosamente cabrio, due soli esemplari al mondo. Il sindaco e presidente della Provincia, Francesca Zaccariotto, è da ieri sposata con Giorgio Bonet. Il matrimonio è stato celebrato nella sala consiliare dal sindaco di Treviso, Giampaolo Gobbo, padre politico e spirituale della Zaccariotto da quando è nella Lega.

Ha accolto il sindaco-presidente il padre Vittorio, con mamma Lucia ad osservare emozionata la scena. La mattinata più bella, per Francesca, è stata addirittura graziata dal tempo, nonostante le previsioni meteo tutt'altro che buone. Con il figlio Giulio a manina, Francesca Zaccariotto ha iniziato a piangere quanto ha visto circa 300 persone ad accoglierla davanti al palazzo, tirato a lucido, tra prati verdi e dune fiorite allestite in nottata. Lei, in abito Armani grigio perla, con chiffon, lui in vestito blu notte dal taglio orientaleggiante confezionato su misura dalla casa sartoriale di fiducia «Bieffe abbigliamento» di Meolo. Una bella coppia, nulla da dire, alti e slanciati. La Zaccariotto nei giorni scorsi si è affidata al personal trainer ed ex campione di body building Leo Caminotto, che l'ha allenata per una settimana al centro Margy Day Spa per garantire una perfetta forma.

Un pianto che arrivava dal cuore, quello della Zaccariotto, che per le troppe lacrime è stata seguita costantemente dalla truccatrice professionista Alessandra Carrer, sempre pronta a rifare il *maquillage*. Marcia nuziale, poi le

note della piccola serenata di Mozart sotto la guida del maestro Mauro Perissinotto della filarmonica Segattini. Il sindaco di Treviso, Gobbo, ha stretto la mano a Bonet, che fu vicesindaco a Treviso e oggi è direttore di Veneto Agricoltura. Dopo le formule di rito, la precisazione del regime di separazione dei beni, Gobbo è esploso: «Siamo tutti contenti, *anca mi!* — ha pronunciato in dialetto — e speriamo che i nostri giovani si sposino di più. Prima della politica per me ci sono persone, sentimenti, famiglie». E' seguita la lettura di alcune poesie dedicate dall'altro Gobbo, il vicesindaco Alberto. Piangono i leghisti che l'hanno vista crescere, i tanti amici. Tra gli ospiti d'onore il governatore del Veneto Luca Zaia, gli assessori regionali Renato Chisso e Daniele Stival poi il presidente della Provincia di Treviso Muraro, il deputato Gianluca Forcolin e ancora Mario Dalla Tor del Pdl. Due ore abbondanti tra cerimonia, foto, saluti. 200 invitati hanno avuto accesso al brindisi con buffet del ristorante Guaiane al piano terra. Infine l'uscita in piazza Indipendenza e l'abbraccio della folla di presenti, tra cui tanti curiosi, ma an-



che molti sinceri supporter del sindaco. «Sono felicissima — ha detto lei — questo è il giorno più bello per me: finalmente io e Giorgio siamo marito e moglie». Storia d'amore nata quando lei lavorava

Zaccariotto e Bonet con il piccolo Giulio tutti sorridenti

al Comune di Spinea e lui era il segretario comunale, continuata negli ambienti del Carroccio dove lei è entrata per stare vicina al fidanzato.

(Giovanni Cagnassi)
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il pranzo alla Locanda Cipriani a Torcello
Una torta di otto piani decorata con fiori freschi e poi il classico brindisi

TORCELLO. Otto piani di torta millefoglie decorata con fiori freschi - tagliata verso le 18, quando tuoni e lampi risuonavano in città - hanno chiuso il pranzo di nozze della presidente-sindaca Francesca Zaccariotto,

Un menù luculliano a base di pesce per i 60 invitati

che con il marito ha scelto la Locanda Cipriani nell'isola di Torcello per festeggiare insieme a sessanta invitati.

La pioggia non ha turbato la festa, iniziata con un luculliano buffet di antipasti «a tema» distribuiti tra i gazebo in giardino: angolo veneziano, angolo fritti, angolo affettati, angolo crudi, bagnati da Bellini fresco e prosecco.

Poi pranzo seduti nella grande veranda che si affaccia sul giardino, ma ben protetta dalla pioggia: menù con tagliardi al sugo all'astice, risotto di scampi e carciofi, filetto rombo e patate in crosta.

Un pranzo di nozze proseguito, tra brindisi e festeggiamenti, fino al tardo pomeriggio e concluso col classico taglio della gigantesca torta a otto piani e - per i più golosi - con un ricchissimo buffet di dolci.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Una pioggia di regali alla coppia

Anche una crociera tra gioielli e vetri di Murano



Il bacio tra gli sposi

SAN DONA' DI PIAVE. Tantissimi i regali al sindaco per il suo matrimonio. Nell'ufficio del primo cittadino non ci stavano praticamente più i pacchi con i regali di invitati, amici, anche semplici supporter o ammiratori del primo cittadino.

Una crociera a scelta della coppia, dalla giunta comunale, un paio di orecchini antichi in oro e corallo dai dirigenti comunali, profluvio di vetri di Murano e dipinti di valore, senza contare fiori e piante di ogni genere e di tutti i paesi del mondo, che sono un po' la passione del sin-

daco noto anche per aver addobbato di fiori tutta la sua città.

La testimone della sposa, l'amica d'infanzia Giusi Grandesso, ha pensato alle fedi, rigorosamente firmate, mentre il testimone dello sposo, l'imprenditore Domenico «Nico» Finotti, ha regalato alla coppia un infinito servizio di piatti posate, bicchieri e chi più ne ha più ne metta. Il buffet al palazzo ha accolto circa 200 invitati, tra amici, esponenti politici, parenti che hanno brindato al matrimonio forse più discusso e ammirato nella storia della

città del Piave.

E anche le malelingue, di fronte alla commozione del sindaco e allo spettacolo degno di un matrimonio da Vip, con fotografi e cameraman ovunque, per un giorno hanno taciuto. Il pranzo nuziale invece era riservato ad una sessantina di invitati da Cipriani a Torcello.

Ma il sindaco di San Donà, che è anche presidente della Provincia di Venezia, ha voluto celebrare la parte più importante del matrimonio nella sua città cui è molto legata dalle radici famigliari e affettive. (g.ca.)



Il lancio del riso agli sposi alla fine della cerimonia